



# AVVENTO 2022



*Sussidio per la preghiera*

*Il tempo liturgico dell'Avvento ci dà la possibilità di vivere un mistero grande della nostra fede, l'incontro con il Signore che viene incontro all'uomo per portare vita, salvezza, speranza.*

*La parola di Dio ci consegna questa buona notizia:*

*il Verbo si è fatto carne,*

*venne ad abitare in mezzo a noi,*

*veniva nel mondo la luce vera,*

*un bimbo è nato per voi,*

*egli salverà il suo popolo dai suoi peccati,*

*sarà grande e verrà chiamato figlio dell'altissimo.*

*E noi abbiamo visto la sua salvezza,*

*luce per illuminare gli uomini.*

*L'Avvento ci ricorda che oggi è il giorno di questo incontro, oggi è il giorno della salvezza. Ora egli viene incontro a noi*

*in ogni uomo e in ogni tempo,*

*perché lo accogliamo nella fede*

*e testimoniamo nell'amore*

*la beata speranza del suo regno.*

*Come i magi, anche noi ci mettiamo in cammino per contemplare il Dono di Dio.*

Questo sussidio può essere uno strumento utile per la preghiera nel tempo di Avvento, che si compirà con la celebrazione del Natale del Signore.

In esso troverai il vangelo del giorno, un commento e una preghiera preparati da diverse persone delle nostre comunità, una parte della lettera "Un cuor solo, un'anima sola" che il vescovo Giacomo ha scritto alla nostra diocesi ad inizio anno pastorale.

Buon cammino!

Le comunità della Pieve

## **COME PREGARE**

Ti suggeriamo di prenderti ogni giorno un po' di tempo per la preghiera, cercando il silenzio e la calma. Puoi creare un luogo in cui tenere una candela da accendere e un segno di fede (può essere un'immagine di Gesù).

Ti consigliamo di iniziare la preghiera con un segno di croce e uno degli inni riportati di seguito; di leggere con calma i testi; alla fine puoi prolungare la tua preghiera in modo spontaneo, concludendo con il Padre nostro, l'Ave Maria.

Al termine della preghiera puoi invocare su di te e sulle persone che hai a cuore la benedizione di Dio con le parole:

*Ci doni la sua pace e ci benedica Dio,  
grande nell'amore,  
che è Padre, Figlio e Spirito Santo.*

### **Inni per la preghiera**

#### **Prima settimana di Avvento**

##### ***Risplenda nella notte una gran luce***

Risplenda nella notte una gran luce,  
discenda nel deserto la rugiada,  
getti virgulti il ceppo inaridito  
e germini la terra il Salvatore.

Esulta d'allegrezza, o tu che piangi,  
perché il tuo Dio sta per venirti  
incontro;  
alto risuona un grido nel deserto:  
"La strada preparate al Dio che  
viene".

Al lungo desiderio delle genti  
risponderà un Dio fatto bambino,

ed uscirà dal grembo di donna  
colui che regge tutto l'universo.

Il mondo intero è vigile, in attesa  
che l'ombra della notte si diradi;  
alzate il vostro capo, e contemplate:  
all'orizzonte già si leva Cristo.

A lui, ch'è il vero sole di giustizia  
cantiamo nell'avvento della vita,  
desiderando l'ultimo ritorno  
che tutti ci consumi nell'Amore.  
Amen!

## **Seconda settimana di Avvento**

*E cielo e terra e mare invocano*  
la nuova luce che sorge sul mondo:  
luce che irrompe nel cuore  
dell'uomo,  
luce allo stesso splendore del giorno.

Tu come un sole percorri la via,  
passi attraverso la notte dei tempi

e dentro il grido di tutto il creato,  
sopra la voce di tutti i profeti.

Viviamo ogni anno l'attesa antica,  
sperando ogni anno di nascere  
ancora, di darti carne e sangue e voce,  
che da ogni corpo tu possa  
risplendere.

## **Terza settimana di Avvento**

*Vieni presto, Salvatore,*  
vieni, Cristo nostra luce,  
vero sole, nuovo giorno,  
vieni nella nostra notte.

Vedi il male e il dolore,  
prendilo nelle tue mani:  
non deludere l'attesa,  
la speranza, il desiderio.

Vieni nella nostra storia,  
trasfigura ogni lamento  
nell'ardente invocazione  
di conoscere la gioia.

Lode a Te, nostro Signore,  
Perché vieni a dare ristoro  
A donare fin da ora  
Nuovi cieli e nuova terra

## **Quarta settimana di Avvento**

*Viene il Salvator sulla terra,*  
nasce la speranza nei cuori,  
brilla nella notte una luce,  
presto nascerà un bambino;  
dal deserto un grido  
giunge fino a noi:  
"Preparate i vostri cuori al Signore".

Suscita, Signore, la pace,  
donaci il tuo regno d'amore,  
vedano le genti la luce,  
lodino il tuo nome per sempre.  
La tua sposa attende,  
con sincera fede,  
che dal Cielo presto ritorni.

**Domenica 27 novembre**

**Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

*Anche noi, come al tempo di Noè, siamo distratti dalle tante cose che ci circondano e non siamo attenti alla venuta del Figlio di Dio. Dobbiamo tenere gli occhi aperti per vedere dove il Signore si rende presente nella nostra vita.*

*Come viviamo il lavoro, il prendersi cura degli altri, la socialità? Se affrontiamo la nostra vita senza essere attenti e pensando solo a noi stessi alla fine perderemo ogni cosa, come gli uomini che al tempo di Noè furono travolti dal diluvio. Se invece sapremo vivere la nostra vita attenti alla sua parola avremo la salvezza eterna.*

*Signore, aiutaci a essere attenti agli altri, a non "addormentarci" nel nostro piccolo mondo, sapendoci schierare e mettendoci in gioco.*

**La Comunione: immersione nell'Amore trinitario.**

Negli incontri serali nei vicariati ho proposto una riflessione sulla comunione a partire dalle considerazioni che l'apostolo Paolo rivolge alla comunità di Corinto, nella sua prima lettera.

Sin dalle battute iniziali, l'apostolo manifesta la sua preoccupazione per le notizie che lo raggiungono dopo la sua partenza: di visioni, invidie e rivalità (cf. 1Cor 1, 11-12). Egli è a conoscenza dei grandi doni spirituali

operanti nella comunità, eppure coglie immediatamente che questi doni, se sono sganciati da Colui che li ha concessi, diventano un'arma pericolosa e letale per la vita stessa della comunità. Il dono separato dal volto del Donatore diviene così, in modo subdolo – ma non tanto – un mezzo per affermare se stessi, ammantando il proprio impegno come servizio e dedizione, mentre in realtà si frantuma quella Comunione che è il dono per eccellenza della Pasqua del Signore: come vantarsi di ciò che per

pura grazia ci è stato donato? Né chi pianta né chi irriga è qualcosa, ma è Dio che fa crescere (cf. 1Cor 3,5-7).

## **Lunedì 28 novembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (8, 5-11)**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò".

Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa".

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

*Il protagonista di questo brano è un ufficiale dell'esercito romano, un uomo forte con tanti soldati alle sue dipendenze. Ma nonostante la sua posizione sente il bisogno di cercare Gesù, di avvicinarsi a lui per chiedere aiuto per un suo servo gravemente malato. E Gesù, colpito dalla sua fede e dalla sua umiltà, decide di andare a casa sua per guarire il servo.*

*Anche noi, nelle difficoltà e nelle prove, dobbiamo affidarci al Signore con umiltà come ha fatto il centurione, mettendoci nelle sue mani con fiducia.*

*Signore, ti preghiamo di mostrarci come venirti incontro, perché nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità tu ci stai aspettando e ci accogli sempre.*

La compromissione dell'unità e della comunione, anche a fronte di una proposta ricca e al passo con i tempi, è votata inesorabilmente alla sterilità e non apporta nessuna novità evangelica: nel migliore dei casi la vita della comunità è assimilata a quella di un club o ad un'agenzia di aggregazione sociale che fornisce servizi a richiesta. Paolo rimane fortemente contrariato nel vedere che tale frattura si rende ancora più visibile nel contesto della celebrazione eucaristica che non è più la cena del Signore! (cf. 1Cor 11,20).

## **Martedì 29 novembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (10, 21-24)**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

*Di questo Vangelo colpisce l'allegria e la gioia di Gesù che si trova insieme ai suoi discepoli. Si rivolge al Padre e parla dei piccoli; ma chi sono i piccoli? Io immagino che possiamo essere tutti noi; genitori, figli, donne, uomini, bambini.*

*E lo siamo ogni volta che trascorriamo la nostra vita con semplicità, donando il nostro tempo per gli altri, consolando chi è nel dolore, mettendo in pratica gli insegnamenti del Signore.*

*Signore, ti preghiamo di venire col tuo Santo Spirito; insegnaci a essere grati di quello che abbiamo, di saper ascoltare e vedere e di saper riconoscere la nostra piccolezza.*

La Comunione è il dono che il Signore risorto riversa sui discepoli asserragliati e impauriti nel cenacolo: per due volte, infatti, risuona in quel mattino di Pasqua "la Pace è con voi!" (cf. Gv 20,19.21). La pace che nasce dalla Pasqua, con l'ostensione delle Sue mani e del Suo costato, segni inequivocabili di quell'Amore portato sino alla fine, è la pace di Cristo. Non è quella del mondo, che spesso si raggiunge con l'eliminazione dell'avversario, ma è piuttosto quella che scaturisce dal dono di sé per amore del nemico. La pace che discende nel cuore dell'uomo lo riconcilia profondamente con quell'immagine di Dio che i nostri progenitori avevano lasciato sfregiare dal tentatore nel giardino dell'Eden, quando avevano accolto e coltivato l'idea che Dio era loro antagonista. Da quel momento il Signore si è messo alla ricerca dell'uomo per guarire in lui questa tragica distorsione del Suo volto: sì, è vero, siamo tutti dei ricercati.

**Mercoledì 30 novembre**

**Dal Vangelo secondo Matteo (4, 18-22)**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

*Il Signore passa, ci vede, ci chiama. Non lasciamoci sfuggire questa grande opportunità: mettiamoci subito dietro a Lui. Per seguire Gesù non bisogna essere dei supereroi, non bisogna essere perfetti. Anche gli apostoli avevano i loro difetti: tante volte hanno dimostrato di non riuscire a capire i comportamenti e gli insegnamenti di Gesù. Il Signore, però, ha voluto e accettato gli apostoli così come erano e lo stesso continua a fare con ciascuno di noi. Tuttavia, se è vero che tutti possiamo seguire Gesù, è altresì vero che per vivere veramente in comunione con Lui ci sono richieste due cose: la Fiducia e il Coraggio. La Fiducia, come quella di Pietro e Andrea che certamente non avevano capito le parole di Gesù “vi farò pescatori di uomini” e hanno scelto di seguirlo senza sapere dove sarebbe andato e cosa avrebbe fatto. Il Coraggio, come quello di Giacomo e Giovanni, che hanno lasciato il loro lavoro e il loro padre Zebedeo per accogliere la parola e gli insegnamenti di Gesù.*

*Signore Gesù, tu mi conosci, sai che tante volte faccio fatica a seguirti e a mettere in pratica i tuoi insegnamenti, ma sai anche che nel profondo il mio cuore desidera ardentemente stare insieme a Te. Ti prego, aiutami ad avere fiducia in Te e nel Tuo dolcissimo amore e a trovare il coraggio di accogliere il tuo invito e metterti al centro della mia vita, perché solo così sarò veramente felice.*

A conclusione di quello stupendo affresco della vita cristiana che è il capitolo ottavo della lettera ai Romani, l’apostolo Paolo quasi sopraffatto dallo stupore e dalla meraviglia di sentirsi così profondamente amato esclama: “Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi, che è resuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?” (Rm 8,31-34).

**Giovedì 1 dicembre**

**Dal Vangelo secondo Matteo (7, 21.24-27)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

*Le parole di Gesù sono implacabili e non lasciano spazio a interpretazioni personali..... non chi dice .... ma chi fa...*

*Il Vangelo non è una bella parola raccontata per esortarci a qualche buon sentimento. Il Vangelo è la roccia, è il fondamento sul quale siamo chiamati a fare.... cioè ad erigere le pareti, le stanze e il tetto della nostra casa (la nostra vita): è la nostra fede che si traduce in opere!*

*Se leggiamo il Vangelo senza interiorizzarlo, se ci lasciamo affascinare dalla leggerezza dei tanti granelli di sabbia (idolatria, egoismo, potere, infedeltà...) che si insinuano silenziosi e accattivanti nella nostra storia, rischiamo di fare della nostra esistenza un bel castello di sabbia, destinato a non reggere di fronte alle difficoltà e alle tempeste della vita. Anche come comunità dobbiamo interrogarci. Quali sono le fondamenta del nostro camminare insieme? Sono i riti, le osservanze, le abitudini? Possiamo acclamare con convinzione “Dio è la mia roccia e la mia fortezza”? ed essere noi stessi roccia per rafforzare i nostri fratelli nella fede?*

*Signore Ti ringraziamo per il dono di “Pietro”, il nostro Papa Francesco. Il Tuo Spirito effonda su di lui forza, coraggio, profezia, perché possa continuare ancora per molto tempo l’opera di rinnovamento della Chiesa, sempre più ancorata a Cristo e sempre più madre per l’intera umanità.*

Nella luce sempre più intensa della mattina di Pasqua, l’uomo ritrova il vero volto di un Dio che è Padre (cf. Gv 1,18), di un Figlio che ha donato se stesso per noi Suoi fratelli (cf. Gv 20,17) e del Paraclito, lo Spirito di Verità che rende efficacemente presente la Sua parola, la Sua vita (cf. Gv 14,26; 16,13-15) e che rimane con noi per sempre (cf. Gv 14,16). La vita cristiana è dunque immersione in questo Amore

trinitario di cui siamo stati resi partecipi e al quale siamo perennemente invitati come è iconicamente rappresentato nella celebre opera di Rublev.

## **Venerdì 2 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (9, 27-31)**

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

*“Figlio di Davide abbi pietà di noi”*

*Riconoscere Gesù figlio di Davide, come colui che può guarire la nostra cecità, che ha pietà della nostra condizione umana e spirituale, dovrebbe ogni giorno vederci “insistenti” presso il Padre. Insistenti e perseveranti nella preghiera come insistenti e perseveranti furono i due ciechi nel seguire Gesù fino alla sua casa. Gesù non si ferma alle prime urla di richiamo dei due ciechi, lascia che lo seguano fino alla casa, che percorrano il loro tratto di strada, quasi a “misurare” il loro reale desiderio di guarigione, la loro Fede in quel “Figlio di Davide” che tutto può e che è accanto ad ognuno di noi. Non importa quanto corto o lungo possa essere il cammino, quanto corto o lungo possa essere il tratto di strada che ci “consegna” completamente a Dio, ciò che importa è scegliere di percorrerlo per scoprirne la bellezza, le meraviglie che fanno gioire il Cuore fino al punto di non poterlo tacere e senza timore gridare dai tetti.*

*“Pregare è prestare il Cuore a Dio”.*

*Grazie Signore perché accompagni ogni mio passo, perché attendi con l'amore di un Padre che io mi rialzi dopo ogni caduta.*

*Grazie per le difficoltà, gli inciampi, il cielo, la terra, l'amicizia, le condivisioni....*

*Grazie Signore per tutte le Tue meraviglie!*

Nel Battesimo ricevuto – consepolti e conresuscitati con Cristo (cf. Rm 6,4) – portiamo impressa in modo indelebile questa impronta comunionale trinitaria e, ogni volta che l'assecondiamo e la viviamo, avvertiamo una gioia profonda perché a questo siamo chiamati e per questa siamo stati creati. L'esperienza di un Amore così avvolgente e discreto allo stesso tempo si riversa inevitabilmente dal nostro cuore alle

persone che incontriamo e rende possibile quell'unità dei cuori che, pur diversi, riconoscono tutti di essere stati amati e salvati dal quel Buon/Bel Pastore che con il dono di sé ci ha condotti nel seno del Padre.

### **Sabato 3 dicembre**

#### **Dal Vangelo secondo Matteo (9, 35-10,1.6-8)**

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

*Gesù percorre “tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità”. Questo instancabile pellegrinaggio rivela l'amore di Dio, il desiderio di incontrare ogni uomo e tutto l'uomo, corpo e spirito. L'annuncio del Regno s'intreccia – e si manifesta – con l'opera terapeutica. Una missione che Gesù non può e non vuole fare da solo. In fondo, la sua venuta rappresenta solo l'inizio di una storia che abbraccia tutti i secoli. Altri devono continuare la sua opera: “Viviamo in un'epoca in cui tanti sono smarriti dinanzi al male e hanno la tentazione di chiudersi e di cercare un comodo rifugio. Per questo Gesù invita i discepoli a pregare con insistenza perché non manchino gli operai del Vangelo (9,38), non manchino coloro che, attraverso la Parola e l'Eucaristia, comunicano in ogni tempo quel potere che rende bella e feconda l'esistenza dell'uomo. Oggi preghiamo in modo speciale per i pastori della Chiesa perché, fedeli alla missione ricevuta, sappiamo comunicare la speranza che non muore.*

*Signore insegnaci a rimboccare le maniche dell'anima, pregando più intensamente, in modo che tanti giovani possono rispondere con generosità alla Tua chiamata al servizio della chiesa*

Ho voluto richiamare, per sommi capi, questo grande mistero di salvezza, fondamento della nostra identità di credenti, per ricordare a me e a ciascuno di voi che la comunione e l'unità non sono una strategia per rendere più efficace e incisiva la nostra azione, secondo l'antica massima “l'unione fa la forza” o l'altrettanto celebre espressione degli intrepidi moschettieri “tutti per uno e uno per tutti”. La comunione non è un mezzo, è il principio e il fine da cui trae origine e cui tende tutta l'attività

evangelizzatrice della Chiesa. Non si deve smarrire questa visione teologica e spirituale, senza la quale l'identità stessa della Chiesa e la sua missione perdono il loro senso e significato.

## **Domenica 4 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (3, 1-12)**

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

*“Preparate la via del Signore”. Giovanni Battista oggi ci esorta a fare tutto ciò che è possibile per disporci ad accogliere il Signore per poter essere parte di quel regno che si fa vicino, anzi che già è in mezzo a noi. In una parola egli ci invita a “conversione”. Cosa risveglia e che corde va a toccare nella nostra vita la parola “conversione”?*

*Signore apri i nostri occhi perché possiamo vedere quelle situazioni o quelle relazioni in cui il nostro cuore si chiude all'amore, alla speranza e alla fede, vieni a lavarci con l'acqua del battesimo, riempiaci del tuo santo Spirito che grida in noi “Padre!”*

### **La relazione, via dell'evangelizzazione.**

È evidente che una simile consapevolezza ha delle inevitabili ricadute per la vita concreta delle nostre comunità e per il modo con cui mettiamo a servizio i doni che dal Signore abbiamo ricevuto! Conseguenze innanzitutto per chi ha responsabilità di guida nel ministero ordinato – presbiteri e diaconi –, ma non solo, perché deve essere chiaro

che nessuno nella Chiesa è solo destinatario di una Parola, o oggetto di una cura pastorale. Tutti con doni diversi sono chiamati a contribuire all'edificazione della Chiesa come pietre viventi (cf. 1Pt 2,5), non esiste una delega all'evangelizzazione, ma una piena corresponsabilità che è orientata al bene dei fratelli e delle sorelle che già ne sono membri e anche nei confronti di coloro – e sono i più – che da tempo le sono estranei.

## **Lunedì 5 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (5, 17-26)**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

*"Ti sono perdonati i tuoi peccati".*

*Dio, è vero, ci ha scelti, ma noi siamo in grado di scegliere e seguire sempre Lui? Quanta pazienza e che enorme cuore deve avere per noi, il suo amore è così immenso da perdonarci sempre, cercando di donarci quella pace di cui spesso non riusciamo a cogliere, poiché siamo presi, circondati da troppe distrazioni.*

La Comunione si intesse e si alimenta nell'incontro, cioè nella volontà di dare tempo e spazio alla relazione. Senza questa precisa e determinata volontà di offrire ciò che abbiamo di più prezioso – il tempo, il mio tempo – all'altro, non può in nessun modo

decollare un vero e fecondo incontrarsi nella Chiesa. Donare tempo e accogliersi incondizionatamente sono le premesse indispensabili perché la comunione possa esprimersi e trovare un luogo di epifania.

## **Martedì 6 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (18, 12-14)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda".

*Al tempo d'oggi è facile smarrirsi, ma cosa facciamo per far sì che ciò non accada? Dio ci ama a tal punto che ci vuole tutti accanto a sé, non sopporta che anche uno solo di noi si perda, soffra. Vuole che ognuno di noi viva nella gioia, nella pace, nella consapevolezza che tutto ciò che di bello ci circonda, che abbiamo, è grazie a Dio e che senza di lui è facile perdere la strada.*

Il paradosso della nostra epoca è che mai come ora abbiamo l'opportunità di entrare in contatto gli uni con gli altri attraverso numerosi mezzi social a nostra disposizione, che ci permettono una comunicazione istantanea e in tempo reale, ma è altrettanto vero che mai come oggi viviamo all'interno di un mondo comunicativo virtuale dove le relazioni possono accendersi o spegnersi a nostro piacimento, senza alcun coinvolgimento. Abbiamo bisogno di incontrare un volto e non di ricevere un semplice messaggio di chat con qualche emoticons divertente!

## **Mercoledì 7 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)**

In quel tempo, Gesù disse: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

*In questo passo del Vangelo il Signore ci chiede di seguirlo. Chiama soprattutto le persone semplici e gravate da una vita difficile; persone che hanno tanti bisogni,*

*sofferenze e malattie sia nel corpo che nello spirito. Promette loro che, se si abbandoneranno totalmente, in Lui troveranno riposo e sollievo.*

## **Insegnaci a pregare!**

Un altro spunto che vorrei offrirvi è quello riguardante la preghiera.

Se la comunione è il dono per eccellenza del Signore risorto, la preghiera è una delle vie essenziali perché possiamo crescere nella nostra relazione con Lui e tra di noi.

## **Giovedì 8 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*In questo Vangelo Dio entra nella storia, si immerge nel quotidiano: sceglie un paese quasi sconosciuto, una giovane ragazza con i propri sogni. La prima parola che l'Angelo rivolge a Maria è: “Rallegrati, gioisci”; apriti alla gioia perché Dio porta una promessa di felicità. Maria viene chiamata:” Piena di grazia” cioè riempita di Dio che si è chinato su di lei, le fa sentire la sua presenza, la sua vicinanza, le fa sentire che “è con lei”. Dopo un primo momenti di turbamento, Maria non esprime dubbi, ma vuole sapere soltanto le modalità. È segno di una fede matura, intelligente, quella che si fa le domande, che vuol capire, che rifiuta un'obbedienza superficiale. Ecco allora che pone la sua vita nelle mani di Dio in piena libertà perché possa trasformarla in un dono di salvezza per l'intera umanità. “Santa Maria, donna*

*obbediente, tu che hai avuto la grazia di camminare al cospetto di Dio, fa che anche noi, come te, possiamo essere capaci di cercare il suo volto” (Don Tonino Bello)*

*Come percepiamo la visita di Dio nella nostra vita? Siamo stati già visitati? Siamo stati già una visita di Dio nella vita degli altri, soprattutto dei poveri? Questo testo, come ci aiuta a scoprire le visite di Dio nella nostra vita?*

È significativo che i discepoli, vedendo Gesù pregare, abbiano avanzato la richiesta! La loro domanda, infatti, scaturisce dal fatto che l’hanno visto pregare e da qui è nato in loro il desiderio di essere aiutati ad entrare in questa dimensione orante (cf. Lc 11,1ss). Ciò significa che prima dell’esortazione a pregare, che in altri contesti Gesù raccomanda ai discepoli (Lc 18,1ss; 22,40), è la testimonianza della sua preghiera a suscitare in loro questa esigenza.

## **Venerdì 9 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 16-19)**

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

*In questo Vangelo Gesù ci pone una questione fondamentale nelle nostre vite. Egli ci ha mostrato il volto di Dio attraverso miracoli e prodigi, ci ha lasciato tanti insegnamenti ma in tanti non li hanno seguiti. Questo capita anche a noi cristiani quando cerchiamo con tutto il cuore di portare i nostri fratelli e le nostre sorelle alla sequela di Cristo ma ci sembra proprio di non riuscirci. L'unica cosa da fare è pregare e farci illuminare dallo Spirito Santo perché non possiamo essere noi a convertire ma solo il Signore cambia i cuori.*

Insisto su questo perché la preghiera si può insegnare solo se si è uomini e donne di preghiera, infatti è comunicazione di un'esperienza, è la capacità di lasciare che lo Spirito Santo venga in aiuto alla nostra debolezza! (cf. Rm 8,26). Non si tratta di esporre una tecnica, quanto piuttosto di trasmettere quanto si vive nell'incontro quotidiano, feriale con Dio.

## **Sabato 10 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (17, 10-13)**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

*La parola di Dio in questo giorno di Avvento sia per noi una lezione. Ci stiamo preparando alla venuta di Cristo; la nostra attesa è molto breve, paragonata all'attesa plurisecolare del messia da parte del popolo ebreo, popolo eletto . La cosa triste è che quando Gesù apparve tra di loro non lo riconobbero , perché non seppero vederlo per quello che era: il servo e l' agnello di Dio che prese su di sé i peccati di tutti.*

*“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto “ (Gv. 1, 1); e, quello che è peggio, cercarono di farla finita con lui crocifiggendolo.*

*Quanto è successo sia per noi un avvertimento e una lezione. Cristo continua ad essere uno sconosciuto nel nostro mondo; per noi, che diciamo di essere suoi discepoli, è una cosa inspiegabile. La venuta del Signore non si limita all'Avvento, Egli viene continuamente. Però bisogna tenere il ricevitore aperto per captare il suo segnale, perché i criteri terreni e il nostro stesso “io” interferiscono troppo frequentemente.*

*Anche oggi il Signore viene per mezzo dei suoi “profeti”. Sono uomini e donne carismatici che, posseduti dallo Spirito di Dio, amano i fratelli, servono il rinnovamento e l'unità del popolo di Dio e vivono consumati dalla fame e dalla sete di giustizia e di solidarietà tra gli uomini.*

*È un'ardua missione quella dei profeti!!! Dio ci liberi dal comportarci come i contemporanei di Gesù, troppo sicuri delle loro idee, ad esempio sul messia. I piani di Dio non sono i nostri. Mantenere lo spirito in atteggiamento aperto e disposto a rettificare i nostri criteri e a convertire il nostro cuore è uno dei compiti dell'Avvento.*

*Svegliaci, Signore, perché quando arriverà Cristo  
ci trovi a vegliare in preghiera e a cantare la tua lode.*

Siamo tutti d'accordo che la preghiera è una dimensione importante e forse proprio per questo non riusciamo a viverla in pienezza. La preghiera non è semplicemente importante, ma essenziale, così come respirare non è semplicemente importante ma vitale! Finché confiniamo la preghiera tra le cose importanti, saremo sempre in difficoltà a darle il giusto spazio nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità cristiane!

## **Domenica 11 dicembre 2022**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 2-11)**

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

*Oggi è la domenica della gioia. Ci rallegriamo perchè il Natale è vicino! Giovanni Battista è in carcere e fra poco verrà ucciso, ma inviando i suoi discepoli ad incontrare e vedere di persona quello che fa Gesù toglie ogni dubbio sul fatto che Egli è veramente il Messia. Questo vangelo porta la buona notizia che è giunto il tempo in cui Dio nella persona del Figlio viene a visitare il suo popolo; si avvera così nella persona di Gesù quello che avevano predetto i profeti secoli prima. La novità che porta gioia è anche il fatto che il Messia non è un giudice implacabile, come forse pensava Giovanni, ma rivela all'umanità che Dio è innanzitutto amore e misericordia, ed è venuto per incontrare le persone, per guarirle nel corpo e nello spirito. Giovanni con la sua severità contro il peccato ha contribuito a preparargli la strada, resta però un uomo legato all'antica Legge, per cui pur essendo grande è superato anche dal più piccolo di coloro che accolgono il Vangelo e aprono il loro cuore all'avvento del Regno, dove vige la nuova legge, che è l'amore.*

*Signore Gesù, sei Tu quello che doveva venire e che la storia attendeva, non esiste salvezza se non in Te. Rialzaci, se la nostra fede a volte vacilla; aiutaci anche nelle avversità a non perdere la speranza e a vivere nella gioia, nella pace e nella serenità perché abbiamo fiducia in Te.*

Spesso ci difendiamo, dicendo che il tempo a nostra disposizione è poco, che siamo ingolfati in tante questioni, ma in realtà più che di tempo la preghiera ha bisogno di coraggio! Il coraggio di stare alla presenza del Dio vivente che scruta i nostri cuori e dinanzi al quale nulla di noi è nascosto (cf. Eb 4,12-13). Abbiamo timore di creare e dare spazio ad una Presenza che mette a nudo ciò che siamo senza alcuna possibilità di barare.

## **Lunedì 12 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (21, 23-27)**

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».

Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».

Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

*Anche quando cercano di metterlo in difficoltà, con la consueta abilità, Gesù riesce ad evitare la domanda scomoda e passare dalla condizione di discente a quella del docente. È lui che subito controinterroga: “Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?” (21,25). Anche Giovanni infatti non ha ricevuto alcun titolo da parte dalle autorità (sacerdoti e anziani) eppure la sua predicazione ha suscitato un autentico rinnovamento e un ampio seguito da parte di tutto il popolo, pertanto è stato tollerato ma non riconosciuto. “Non lo sappiamo”, rispondono (21,27). Non accolgono la sfida lanciata da Gesù di prendere posizione, di schierarsi dalla parte di Dio che agisce anche al di fuori di rigidi schemi. Ma così facendo chiudono le porte alla verità. Nessuno può spegnere la luce di Dio. E chi, con ostinazione, rifiuta di vedere, perde l'appuntamento con la grazia.*

*Signore oggi ti chiediamo la grazia di avere una più grande libertà interiore per riconoscere la luce che Dio accende nella nostra vita.*

Eppure sappiamo bene che tutte le volte che ci siamo disposti a incontrare il Signore e gli abbiamo dato tempo e spazio, abbiamo avvertito gioia e consolazione!

È vero che siamo chiamati ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti dei cambiamenti che si rendono necessari per essere più efficaci nel trasmettere la fede, modificando anche quelle strutture che hanno fatto il loro tempo e che ora possono essere più di intralcio che di aiuto. Ma non dobbiamo pensare che cambiando le strutture, le persone – di conseguenza – modifichino la loro vita.

## **Martedì 13 dicembre 2022**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (21,28-32)**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

*Questo brano di Vangelo mi ha colpito particolarmente. Da una parte, è così diretto da risultare quasi "scomodo". Ci mostra come il Signore non si accontenta dell'apparenza (quel "Sì" detto senza nessuna reale intenzione di agire), ma si concentra sulla sostanza. Ci obbliga a interrogarci sul nostro modo di essere cristiani: come ci relazioniamo con gli altri? Come viviamo i momenti della cristianità? Li vediamo come un punto tra le tante cose da fare oppure come un'occasione per agire e costruire comunità?*

*D'altra parte, ritengo che questo brano contenga una buona notizia davvero "potente": il Signore accetta e accoglie la nostra fede, anche nei suoi momenti di stallo, nei nostri "Non ne ho voglia". Sa cogliere la nostra ricchezza, al di là della nostra fragilità, anche quando sembriamo più distanti. È sempre pronto a riabbracciarci quando decidiamo di riavvicinarci a lui.*

*Vorrei pregare il Signore perché ci conceda di vivere in pienezza il nostro essere cristiani e ringraziarlo per tutte le volte che accoglie e sostiene le nostre fragilità.*

In realtà è il cambiamento di noi stessi la via per un'autentica riforma della Chiesa e della vita delle nostre comunità! Il rischio, infatti, è che ciò che proponiamo sia ancora il frutto di quell'uomo vecchio i cui residui continuano a influenzare il nostro modo di pensare ed agire! Il Magistero dei Santi, da cui sempre dovremmo attingere, è la testimonianza inequivocabile di questa dinamica. San Francesco e San Domenico – solo per fare un esempio – hanno influenzato più di ogni altra autorità ecclesiastica del loro tempo, la vita della Chiesa e della società.

## **Mercoledì 14 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (7, 19-23)**

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

*Giovanni Battista è in prigione, solo e dubbioso: Gesù è colui che "brucia la paglia e raccoglie il grano buono"? Allora manda i suoi discepoli e cosa vedono? Gesù non fa gesti eclatanti, ma se ne sta con i poveri, i peccatori, li ascolta e li guarisce. Gli emissari tornano e riferiscono che Gesù sta destinando ai poveri la buona novella ed è il compito che Dio gli ha affidato.*

*O Signore proteggi il nostro papa da chi si scandalizza per il suo operato.*

*Fa che impariamo da lui ad essere amici degli "scartati" dalla nostra società.*

Una nuova e rinnovata evangelizzazione non può che scaturire da cuori oranti e che accolgono l'invito a stare in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce e ispira alla Chiesa! E il frutto dello Spirito – come scrive san Paolo – è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé! (cf. Gal 5,22). Si direbbe che lo Spirito Santo ci rende finalmente persone normali!

La celebre frase di San Serafino di Sarov possa costituire una stella polare per la nostra pastorale: “Trova la pace interiore e una moltitudine di fratelli troverà la salvezza in te”.

## **Giovedì 15 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (7, 24-30)**

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle:

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

"Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,  
davanti a te egli preparerà la tua via".

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

*Gesù ci indica Giovanni Battista, come il più grande profeta, superiore anche a Mosè. Ma come si presenta al popolo che lo segue e si fa battezzare da lui? Non è una canna al vento, non è un ricco che si vanta per i suoi begli abiti, ma benché vestito di pelli di cammello, attrae le persone per le parole che dice. La gente sente che sono ispirate da Dio, perciò crede che il suo battesimo aprirà le porte a Lui.*

*Spirito Santo, donaci la sapienza per accostarci alle persone al di là delle apparenze e pensando al loro cuore*

Carissimi fratelli e sorelle promuoviamo nelle nostre Unità Pastorali occasioni per imparare a pregare, attraverso momenti di lettura orante della Sacra Scrittura, ritiri ed esercizi spirituali secondo diverse modalità! Ma soprattutto siamo uomini e donne di preghiera!

I presbiteri e i diaconi sentano che la diaconia più importante è aiutare i fratelli e le sorelle che incrociano il loro cammino ad incontrare il Signore. Non accada che a fronte di una richiesta di aiuto per imparare a pregare ci trovino impreparati o sprovveduti! La lingua parla dalla sovrabbondanza del cuore! (cf. Lc 6,45).

## **Venerdì 16 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 33-36)**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

*Il Battista è chiamato ancora a dare testimonianza a Gesù ai Giudei. Ma, nonostante la sua grande reputazione che porta Gesù a definirlo " lampada che arde e splende", ciò che dice il Battista non basta.*

*Una testimonianza ancora più grande viene dalle opere che Gesù compie: testimoniano che Lui è mandato da Dio stesso, perché gli uomini siano salvati.*

*O Signore, è difficile per noi comprendere la tua volontà, perché "le tue vie non sono le nostre vie". Tuttavia, in qualunque circostanza, aiutaci a non dubitare mai del tuo amore per noi, tenendo viva sempre la nostra speranza.*

## **La Carità.**

La varietà e la consistenza degli interventi della nostra Caritas diocesana sono una efficace testimonianza di attenzione e premura per le tante urgenze che, anche nel tempo presente, siamo chiamati ad affrontare. Lo spettro di intervento è davvero molto ampio così come l'organizzazione richiede tempo, energie e tanta generosità da parte

di tutti. Sono grato al Signore di questa operosità e di un servizio che spesso non conosce orario!

## **Sabato 17 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (1, 1-17)**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

*Un lungo elenco di nomi difficili e numeri apparentemente incomprensibili, sembra questa la sintesi del Vangelo di oggi. Eppure così non è, perché dietro ogni nome difficile per noi, in realtà si nasconde un volto di un uomo concreto, una storia concreta e ogni volto è legato a un altro volto, a un'altra storia. Dio, per entrare nella storia, è entrato nella storia di ogni uomo, nella storia di ogni nome e di ogni volto. La storia salvifica di Dio entra nella storia umana e in essa Dio costruisce il suo progetto e orienta ogni cosa verso la pienezza del tempo in cui il Verbo si fa carne. La nascita di Gesù infatti costituisce il compimento di una storia di salvezza, il punto di arrivo di un lungo e tortuoso cammino.*

*Rileggendo la nostra vita alla luce di questo brano del Vangelo, apriamo il nostro cuore alla lode per tutto quello che abbiamo ricevuto e chiediamo la grazia di rinnovare, con maggiore consapevolezza e speranza, la nostra fiducia in Dio Padre.*

Nondimeno, mi sembra importante che un'attività così intensa aiuti a riscoprire che la Carità non è appannaggio esclusivo di coloro

che sono direttamente impegnati nelle attività organizzative! Se non esiste una delega all'evangelizzazione, così non può esistere che ci siano dei professionisti della Carità a cui si lascia il compito di provvedere a tanti fratelli e sorelle che sono nel bisogno e nella necessità. Non potremo dire al Signore nel giorno del giudizio che incontrando il povero, l'affamato, l'assetato ecc...l'abbiamo inviato alla Caritas!

## **Domenica 18 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*In questo vangelo mi colpisce la figura di Giuseppe: nella prima parte del vangelo si vede tutta l'umanità di Giuseppe, che inizialmente decide di ripudiare Maria però in segreto, in segno di grande rispetto e affetto nei confronti della sua promessa sposa. Nella seconda parte, invece, Giuseppe decide di fidarsi totalmente dei piani che il Signore ha per lui e per Maria e con grande coraggio ascolta le parole dell'Angelo e accoglie con sé Maria e il bambino che ha in grembo. La buona notizia che colgo in*

*questo vangelo è che il Signore ha dei piani precisi per ognuno di noi e non ci lascia soli. Ci chiede solo di ascoltarlo e di “non temere”.*

*Signore, sull'esempio di Giuseppe, ti chiediamo di aiutarci a fidarci di te e dei tuoi progetti per noi, anche quando facciamo fatica a capirli. Aiutaci a saperti dire sì con coraggio, come hanno fatto Maria e Giuseppe.*

### **Il professionista della Carità è il credente in quanto tale!**

Se a volte parlando della povertà si rischia di cadere nell'ideologia, quando si scelgono i poveri si sceglie sempre Cristo! Questa riflessione è un monito severo per me come Vescovo e vorrebbe essere un'esortazione a tutti i fedeli perché anche nella ferialità – spesso monotona – non ci lasciamo sfuggire le tante occasioni di bene che il Signore ci offre! Non deleghiamo quella Carità che è l'unica realtà che è più forte della morte (cf. Ct 8,6-7) e che inoltre copre una moltitudine di peccati! (cf. 1Pt 4,8).

### **Lunedì 19 dicembre**

#### **Dal Vangelo secondo Luca (1, 5-25)**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a

Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

*Leggendo questo brano del vangelo, mi hanno subito colpito le parole “Non temere” con cui l’angelo Gabriele esordisce. Mi hanno colpito perché, in realtà, mi sembra siano rivolte a tutti noi: è Dio che ci rassicura, che ci dice di non avere paura di ascoltarlo e di accogliere il suo messaggio. Sappiamo bene però quanto a volte facciamo fatica, e per questo possiamo rivederci forse nell’incredulità molto umana di Zaccaria, che pure, come ci dice il vangelo, era un sacerdote e un uomo giusto. Dio è ben cosciente di queste nostre reticenze, proprio come era cosciente di quelle del popolo d’Israele, motivo per cui ha deciso di mandare, tramite proprio Zaccaria ed Elisabetta, Giovanni, la cui storia comincia qui, in questo incontro nel tempio. Dio gli affida il compito di preparare i “figli d’Israele” per la venuta di Gesù, e così oggi, ogni giorno, vuole prepararci, tramite ciò che ci chiama a vivere ogni giorno, ad accogliere Gesù e a unirci a quel “popolo ben disposto”.*

*Signore, aiutaci a “non temere” e ad accogliere i progetti che hai su di noi e sulla nostra vita, nella certezza che, nonostante le nostre paure, sei sempre con noi e non ci abbandoni.*

## **La Missione.**

La Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, in particolare dopo il Concilio e con l’impulso del Vescovo Gilberto, ha risposto con generosità al desiderio di rinnovare e sostenere l’impegno della missione ad Gentes. Quanti presbiteri, diaconi, religiosi/e, laici/laiche, sono partiti, in questi anni, dalla nostra terra e hanno speso e stanno spendendo la loro vita per annunciare il Vangelo! Se è vero che in questi ultimi tempi le forze si sono sensibilmente ridotte, ancor oggi la nostra Chiesa è impegnata su questo fronte ed è un gran bene per tutti noi! Questi fratelli e sorelle ci ricordano che la Chiesa è, per sua

intima natura, missionaria e che nessuno si può sottrarre al dovere di essere un testimone del Signore risorto!

## **Martedì 20 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*Al contrario di quello che normalmente si potrebbe immaginare, Maria non tiene tutto per sé il grande dono che ha ricevuto da Dio, non conserva gelosamente il suo segreto richiudendosi in casa a godersi la sua nuova condizione di “privilegiata”; ma inizia subito a servire chi ha più bisogno di lei, dimostrando di avere immediatamente appreso la lezione più importante dell'amore, il servizio al prossimo, e approfittandone per cantare lodi al suo Signore.*

*E tutto questo la rende felice, radiosa ed esultante, proprio come ogni mamma che accoglie dentro di sé il proprio bambino, sperimentando il più grande dono di Dio agli uomini: l'amore!*

*Ti preghiamo, Signore, per tutte le donne che, scoprendo di aspettare un bambino, non riescono o non possono gioire ed esultare: fa che possano trovare, in chi sta loro*

*accanto, un sostegno, un conforto e un aiuto concreto per poter accettare ed accogliere, amorevolmente, il tuo grandissimo dono della vita.*

Abbiamo bisogno di riscoprire – nella nostra diocesi di Reggio Emilia-Guastalla – questa dimensione missionaria, chiedere allo Spirito Santo un supplemento di creatività per individuare percorsi e iniziative per resuscitare nel cuore di tanti fratelli e sorelle il desiderio e la nostalgia di Dio.

E forse sarà opportuno incominciare a pensare a qualche idea e progetto per una rinnovata missione evangelizzatrice del nostro territorio.

È mia intenzione di visitare questi nostri fratelli e sorelle nelle diverse missioni in cui siamo presenti, non solo per dire loro la prossimità e la gratitudine della nostra comunità diocesana e del Vescovo, ma anche per attingere consolazione e coraggio dalla loro testimonianza!

## **Mercoledì 21 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*Nell'unico episodio evangelico con protagoniste due donne troviamo una significativa lezione di fede e amicizia. La visita di Maria ad Elisabetta è carica di beatitudine e umanità: le due cugine, pur di età diversa, si accolgono e si aiutano nel momento della comune gravidanza. Intanto Giovanni, nel grembo materno, sussulta di contentezza nel percepire la presenza del Signore. Quella descritta è l'importanza dell'incontro con l'altro e, soprattutto, con Dio; entrambe madri per miracolo e donne di speranza, Maria ed Elisabetta si sono affidate al mistero della volontà divina, diventando serve per amore. Come quest'ultime hanno permesso al Signore di entrare*

*nelle proprie vite e colmarle di grazia, così possiamo fare anche noi: perché solo chi sa riconoscere la visita di Dio nel proprio quotidiano può sperimentare la gioia più autentica.*

*Signore, oggi più che mai, in una contemporaneità spesso segnata da indifferenza e chiusura, sentiamo il bisogno di essere più vicini al prossimo e a Te. Aiutaci, come Maria ed Elisabetta, ad aprire le porte del nostro cuore e a coltivare rapporti autentici in un clima di carità e reciproca comprensione.*

Carissimi fratelli e sorelle, come vedete le considerazioni che vi offro sono solo alcuni pensieri meditati e pregati, che in questi mesi mi hanno accompagnato, durante i numerosi incontri comunitari e personali. Mi auguro possano essere utili per l'inizio Del nostro cammino insieme, mentre desidero ringraziarVi di cuore per l'accoglienza e l'amicizia che mi avete manifestato e che mi assicurate, esse sono un dono prezioso per me e per il mio ministero! Come ho chiesto il giorno del mio ingresso pregate per me perché possa essere padre attento e premuroso!

La Beata Vergine della Ghiara e della Porta,  
insieme ai Santi Patroni Prospero e Francesco  
d'Assisi, i martiri Crisante e Daria e il beato  
Rolando Rivi, ci custodiscano e proteggano,  
affinché possiamo essere sempre più un cuor solo e un'anima sola!

**Giovedì 22 dicembre**

**Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)**

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

*Spesso ci chiediamo, presi dallo sconforto, se siamo adatti a fare la volontà del Padre. Ci sentiamo privi di abbastanza carismi, per essere capaci di trasmettere la fede, o ancora di più per essere in grado di attuare quella "rivoluzione" interiore che Dio ci*

*chiede. Ecco proprio in quel momento dobbiamo ricordarci queste parole, Maria ha capito (e ci dice) che Dio non l'ha scelta per le sue capacità straordinarie, ma perché umile, perché il resto, ce lo mette lui! Ogni volta che riusciamo a spostare il baricentro da noi stessi, mettendo da parte un po' di orgoglio, possiamo fare spazio alla sua azione, che ricolma, sana, innalza.*

*Se penso alla giovane Maria, che da poco ha ricevuto l'annuncio di essere in attesa del figlio di Dio, non posso non meravigliarmi di fronte agli effetti positivi della sua gravidanza.*

***In questi ultimi giorni di Avvento fino al giorno del Natale oltre al commento al Vangelo del giorno di seguito riportiamo un'omelia di fr. Adalberto Piovano, suddivisa in 4 parti, che ci può essere di aiuto nel vivere e celebrare il mistero della venuta di Gesù nel mondo e nella nostra vita.***

Un celebre poema della tradizione ebraica -il poema delle quattro notti- afferma che Dio si rivela e agisce nella notte. Le sue grandi opere di salvezza, infatti, sia quelle che ha già attuato nel passato sia quelle che attendiamo per il compimento della storia, avvengono nella notte. Eppure, Dio non ama la notte. Dio è luce e vuole che ogni realtà sia nella luce. il primo gesto che Dio compie, secondo il libro della Genesi, è la creazione della luce. "Dio disse: " sia la luce!" e la luce fu". Questo non è soltanto il primo gesto di una serie; è un gesto archetipo, originario, che si ripropone in tutte le opere di Dio. Tutti i gesti di Dio sono luminosi, creano luce e come tali vincono le tenebre della notte. Ce lo ricordano anche le prime due lettere della messa nella notte: Isaia afferma che "il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse"; dal canto suo, la lettera di Tito contiene essa stessa un annuncio luminoso: "è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini".

...

**Venerdì 23 dicembre**

**Dal Vangelo secondo Luca (1, 57-66)**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

*Mi colpisce come l'opera di Dio si manifesti spesso attraverso qualcosa di miracoloso. Miracolose sono le nascite di Isacco e Giovanni, entrambi nati da donne sterili avanti negli anni; miracoloso è il ritorno della voce di Zaccaria per benedire il Signore; miracolosa è la nascita di Gesù, nato da una vergine. Attraverso questi eventi Dio mi dimostra che la sua azione è infallibile, oltre ogni mia capacità di dare un senso a tutto ciò che conosco. La buona notizia è che anche io posso essere parte di questa azione infallibile se lo riconosco e vivo in lui.*

All'inizio della creazione Dio pronuncia una parola e la luce irrompe nella notte, diradando tutte le sue ombre. All'inizio della nuova creazione, di cui stiamo facendo memoria celebrando la nascita di Gesù, Dio torna a pronunciare la sua parola e la notte è vinta. Ora la pronuncia non solo con il suono della sua voce, ma nella nostra carne: in Gesù la parola di Dio diviene carne della nostra carne, allora anche la nostra carne diventa luce. Non solo camminiamo nella luce, come afferma Isaia, ma noi stessi diventiamo luce.

...

## **Sabato 24 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca (1, 67-79)**

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,  
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,  
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra di morte,  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace».

*Zaccaria è stato reso muto perché non ha creduto alla parola dell'angelo,  
all'onnipotenza di colui che gli faceva una promessa di paternità.*

*Ora, alla nascita del suo bambino, profetizza l'incontro con la fedeltà di Dio che  
cambia la direzione della vita e lo sguardo sulle cose.*

*Dopo la crisi, Dio lo ha reso capace di riconoscere la meraviglia che ha compiuto e  
che sta compiendo per la salvezza del suo popolo.*

*Con questo canto, Zaccaria invita anche noi a guardare le cose con lo sguardo di Dio  
e ci apre alla gratitudine per quanto compie in noi, per noi e tra di noi.*

*Dio tra poche ore non sarà più una promessa, ma sarà finalmente QUALCUNO DA  
INCONTRARE. È il volto di Gesù la vera terra promessa, il vero luogo dove ogni  
uomo può sperimentare la condizione di libertà.*

*Per riconoscere questo, facciamo silenzio e apriamo gli occhi del nostro cuore per  
ascoltare e accogliere il mistero che stiamo per celebrare e che viene a noi come il  
sole che sorge dopo una lunga notte. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro  
Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle  
tenebre e nell'ombra della morte.*

...

Il mistero del Natale celebra questo misterioso scambio. La luce di Dio entra nella  
nostra notte e la nostra notte diventa luminosa. Come ci ricorda la tradizione patristica,  
il figlio di Dio nasce come Figlio dell'uomo, e noi rinasciamo come figli di Dio. A  
Natale siamo soliti scambiarci dei doni, ma il primo e fondamentale scambio è quello  
che noi viviamo con Dio stesso: noi doniamo al suo Figlio la nostra carne, e lui ci dona  
di rinascere come figli di Dio. Nella preghiera sulle offerte nell'eucaristia nella notte  
osiamo dire: "ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per  
questo scambio di doni trasformaci in Cristo tuo figlio, che ha innalzato l'uomo

accanto a te nella gloria". Questa invocazione è molto audace. Non si limita a chiedere di trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, ma si spinge a chiedere che tutti noi siamo trasformati in Cristo, che tutti noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, innalzato nella gloria del Padre. C'è di più: la preghiera chiede che questa trasformazione avvenga "per questo scambio di doni". In forza cioè di un dono scambiato. C'è qualcosa che Dio offre a noi, c'è qualcosa che noi offriamo a Dio. Che cosa mai possiamo offrirgli? Dio, in Gesù, ci offre se stesso. Dunque anche noi siamo chiamati a offrire noi stessi. Nient'altro che noi stessi.

...

## **Domenica 25 dicembre**

### **Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-14**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

*L'Angelo del Signore ci annuncia una grande gioia che sarà per tutti, è nato per noi il Salvatore che è Cristo Signore. La salvezza, dono di amore gratuito si compie nella semplicità di un bambino che nasce in una mangiatoia. Sono i pastori a vegliare su di lui. Dio entra nel mondo dal basso in modo che nessuno sia escluso, tutti si possono*

*sentire abbracciati, amati. La nascita di Gesù vuole la mia nascita, il mio rinnovamento che tenda a lui.*

*Accogliamo e riconosciamo questa grande gioia nel nostro cuore, portandola a compimento nella vita.*

...

Nei racconti del Natale, nel Vangelo che ascolteremo nel giorno dell'Epifania, I Magi andranno a adorare il bambino portando i loro doni: oro, incenso e mirra. In questa notte, sono i Pastori, povera gente, ad andare a adorare Gesù, e sembrano andarci a mani vuote. Non hanno nulla da portare, se non l'annuncio che hanno udito dagli angeli e che ora riferiscono a Maria e a Giuseppe, agli altri presenti. Ma oltre a questa parola, portano loro stessi, la loro vita, tutto ciò che sono e che ora alberga nel loro cuore. Persino le loro ombre e il loro peccato. Tutto ciò che siamo, possiamo e dobbiamo portarlo al Signore; possiamo a Lui donarlo, perché Lui ci offre la sua luce, in questo misterioso scambio di doni che fa sì che anche la notte diventi per tutti una notte luminosa. Non c'è nulla nella nostra vita che Gesù non desideri ricevere in dono da noi, che non sia in grado di accogliere o di trasformare. Da noi uomini ha accolto persino il legno della croce e lo ha trasformato nel trono della sua gloria, in una sorgente di vita per tutti. Non c'è nulla che egli non possa accogliere da noi per trasformarlo nel suo dono per noi.

...